

Hanau. Il concerto fu accolto in modo entusiastico dal pubblico e l'esecuzione fu giudicata eccellente, anche in virtù del fatto che vi avevano collaborato i maggiori strumentisti residenti a Vienna nel periodo.

In realtà, il successo più grande della serata arrise alla *Vittoria di Wellington* o *La battaglia di Vittoria*, sempre di Beethoven, opera composta a celebrazione dei successi in terra di Spagna sulle truppe francesi da parte degli inglesi. Toccò singolarmente a quest'ultimo lavoro il maggior successo dell'intero concerto mentre l'esecuzione della *Settima* passò quasi inosservata.

La *Settima Sinfonia* rappresenta l'idea di armonia, di «gioia», che attraverso Beethoven arriva a conquistare gli ascoltatori. È un nuovo sguardo sull'universo che, dopo le atmosfere bellicose della *Quinta* e le atmosfere agresti della *Sesta*, apportano una nuova consapevolezza all'essere umano, una nuova presa di coscienza verso sé stesso e verso il cosmo.

Paolo Noseda

Gerardo Estrada Martínez, nato a Caracas, in Venezuela, nel 1980, ha studiato come violinista e percussionista ed è uno dei conduttori emergenti di respiro internazionale. E' il Direttore principale dell'Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno.

Diplomatosi alla Royal Academy of Music di Londra, è vincitore nel 2015 del primo premio "Golden Baton", nell'ambito della International Conducting Competition 3.0, organizzata da Spagna e Paraguay; nel 2016 ha vinto il 2° premio e il Premio Speciale dell'Orchestra al Concorso internazionale di direzione del Danubio a Budapest, in Ungheria. È stato condirettore della Royal Schools of Music, Regno Unito (Music Direction Symphony Orchestra, con distinzione).

Come direttore d'orchestra, Gerardo Estrada Martínez si è esibito con orchestre straordinarie in prestigiosi palchi in Spagna, Portogallo, Russia, Bielorussia, Germania, Austria, Italia, Polonia, Cipro, Grecia, Croazia, Serbia,

Romania, Ungheria, Venezuela, Colombia, Paraguay, Siria, France, Lituania, Ecuador, Perù, Messico, Argentina, Repubblica Dominicana. Attualmente è membro corrispondente della cooperazione internazionale della Royal Academy of Music di Valencia, in Spagna e Direttore Principale all'Orchestra della Radio Televisione di Minsk (Bielorussia).

Direttore Ospite Principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Bielorussa della Radio e della TV, Direttore Onorario della Mogilev Symphony Orchestra e direttore del suo progetto pedagogico e artistico Conducting Dreams Productions, con cui organizza seminari di direzione e masterclass insieme a diverse orchestre in tutto il mondo. È mentore onorario di due prestigiose orchestre: l'Orchestra Ecuador Sinfónico, con sede a Quito e di SO-DO El Sistema Croatia, inoltre è membro onorario del Consiglio Direttivo della K-Orchestra (South Korea).

Il suo vasto repertorio comprende musiche appartenenti ad epoche diverse, dall'antichità alla musica contemporanea e a diversi generi, come l'opera, il balletto e la musica sinfonica.

Prossimo appuntamento: PROSA



Domenica 30 gennaio, ore 21

IL SILENZIO GRANDE

con **Massimiliano Gallo** e **Stefania Rocca**
regia **Alessandro Gassmann**

Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290
goldoniteatro.it

TEATRO GOLDONI
Stagione Sinfonica 2021/2022



SABATO 29 GENNAIO, ore 21

GERARDO ESTRADA MARTÍNEZ
direttore

Salvatore Quaranta *violino*
Orchestra del Teatro Goldoni

GERARDO ESTRADA MARTÍNEZ

direttore

Salvatore Quaranta violino

Orchestra del Teatro Goldoni

Programma

Ludwig Van Beethoven
(1770 - 1827)

Concerto in re maggiore
per violino e orchestra op.61

Allegro ma non troppo

Larghetto (sol maggiore)

Rondò: Allegro

Sinfonia n.7 in la maggiore op.92

Poco sostenuto - Vivace

Allegretto (la minore)

Presto (fa maggiore)

Allegro con brio

Concerto in re maggiore per violino e orchestra, op. 61

I primi anni del 1800 costituiscono un periodo fecondo per la produzione di **Ludwig van Beethoven** (Bonn, 16 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827). Nell'arco di dieci anni, dal 1802 al 1812, il suo catalogo si arricchisce delle sinfonie 3, 4, 5, 6, 7 e 8, di alcune tra le più significative sonate per pianoforte, dell'unica opera (*Fidelio*), di trii, quartetti e le composizioni per violino e orchestra, ovvero le due *Romanze op.40 e op.50* e il *Concerto per violino op.61 in re maggiore*.

Giunto nel pieno della maturità sinfonica, Beethoven affronta la scrittura per violino, un territorio a lui poco familiare al contrario del pianoforte dove il coevo *concerto per piano n.4* reca i semi di un'innovazione del linguaggio musicale. Nel caso del concerto per violino, la sua scelta è quella di aderire ad uno stile più tradizionale così da far emergere il lirismo dello strumento, le espressioni cantabili e le suggestioni dei momenti virtuosistici.

La prima esecuzione ebbe luogo il 23 dicembre 1806 al Theater an der Wien e venne affidata a Franz Clement, direttore del Teatro e virtuoso all'epoca molto in voga. Beethoven compose il concerto in un periodo estremamente breve, arrivando a consegnare a Clement la versione finale solo un paio di giorni prima della "prima". Le recensioni dell'epoca si mostrarono abbastanza critiche verso la composizione. Scriveva la «*Zeitung für Theater*» qualche giorno dopo il concerto: «*È opinione unanime fra gli intenditori che [il Concerto] non manchi di bellezze, ma che nell'insieme appaia del tutto frammentario e che le infinite ripetizioni di passaggi banali possano facilmente ingenerare monotonia*». E questo parere forse influenzò le fortune di questa opera che conobbe un periodo di relativo oblio. Sarà solo nel 1844 con la direzione di Felix Mendelssohn e solista un giovanissimo Johann Joachim che partirà la riscoperta di questo capolavoro considerato una delle composizioni più amate di Beethoven e più ammirate dai pubblici di tutto il mondo.

La struttura del Concerto segue le linee principali delle composizioni di questo periodo del compositore tedesco. L'opera si può dividere in due grandi blocchi: il primo è un

ampio movimento in forma sonata, il secondo è costituito da un breve momento contemplativo che precede il *Rondò* finale. Il primo movimento, annunciato dalle note iniziali del timpano, ha una ricchezza melodica che affascina e coinvolge espressivamente l'ascoltatore: emerge appieno l'unione e la complicità nel dialogo musicale tra solista e orchestra. La breve oasi lirica del secondo movimento fa da introduzione al *Rondò* finale, spensierato e saltellante, dove l'espressività del violino solista si affianca all'intimo dialogo con l'orchestra.

Sinfonia n. 7 in la maggiore, op. 92

Richard Wagner fu uno dei più grandi estimatori di questo capolavoro beethoveniano, arrivando così a descriverla: «*Questa sinfonia è l'apoteosi della danza. È la danza nella sua massima essenza, l'azione del corpo tradotta in suoni per così dire ideali*».

Che la danza ed il ritmo emergano nell'intera composizione è del tutto vero: già dal movimento iniziale "Poco sostenuto – vivace" il ritmo diventa elemento trascinate, e la danza emerge in tutta la sua bellezza. Segue poi l'elegante mestizia di uno dei movimenti più noti dell'intera produzione beethoveniana, l'"Allegretto" nel quale alcuni studiosi hanno ravvisato elementi di danza dell'antichità classica. Il terzo movimento "Presto" riprende il vitalismo del primo movimento per arrivare poi all'ultima sezione "Allegro con brio" che con un andamento vorticoso, si riallaccia all'estasi ritmica e al movimento giocoso del movimento che ha aperto la sinfonia.

Quattro anni separano la *Settima* dalla *Sesta Sinfonia* ed in questo arco di tempo la creatività beethoveniana si rivolse prevalentemente alla produzione di musica da camera, più portata alla sperimentazione di un più aggiornato linguaggio espressivo.

Composta fra l'autunno del 1811 ed il giugno 1812, la *Settima Sinfonia* fu eseguita per la prima volta l'8 dicembre 1813 nell'Aula Magna dell'Università di Vienna nel corso di un concerto per raccogliere fondi a favore dei soldati austriaci feriti nella battaglia di